

Allievi con sviluppo settoriale precoce

di Edo Dozio e Giuseppe Bontà*

Le finalità della scuola pubblica¹ le attribuiscono il compito di assicurare la costruzione di conoscenze e l'acquisizione di competenze che permettano ad ognuno di sviluppare le proprie potenzialità in maniera ottimale. Fin dalla nascita gli individui mostrano ritmi di sviluppo, sensibilità e interessi diversi. Con il tempo, queste differenziazioni iniziali diventano tratti di personalità che caratterizzeranno lo sviluppo infantile e anche la vita adulta. Nel corso della scolarità, ogni bambino si integra in una comunità composta da altri bambini, ognuno diverso dall'altro, con predilezioni e desideri diversi. La scuola ha il compito di proseguire il lavoro educativo iniziato in famiglia e di contribuire a preparare gli allievi ad integrarsi in una comunità civile. Le dimensioni psicologiche dell'allievo che la scuola può sviluppare sono diverse: la sensibilità emotiva, la creatività, la capacità cognitiva, di memoria, ecc., che vanno promosse nell'ottica di una personalità globalmente equilibrata. In questo senso la scuola è al servizio dei bambini, dei loro genitori e della società intera nel formare dei futuri adulti che sappiano da una parte integrarsi nella società, ma dall'altra anche sentirsi bene con loro stessi. Non sempre però le famiglie o la società promuovono la logica di uno sviluppo equilibrato ed armonico. Basti ricor-

dare l'esaltazione mediatica degli exploit sportivi, delle prestazioni eccezionali, dell'essere un individuo speciale nell'ambito della moda, del cinema o della canzone. Dal canto loro i genitori sperano che il loro figlio «si faccia una posizione», «riesca nella vita», diventi qualcuno. Seguendo questo pensiero si valorizza però l'idea di un'educazione che privilegia lo sviluppo massimo in una direzione, di un aspetto particolare della personalità, piuttosto che mirare all'equilibrio e all'armonia. In ambito scolastico, l'allievo più valorizzato è colui che ha i risultati migliori, le note più alte. Si considera spesso la riuscita scolastica in relazione alle capacità intellettuali degli allievi, anche se in realtà vi sono altri fattori molto rilevanti che agiscono, quali la motivazione ad apprendere, l'interesse per il sapere, la capacità di rispondere alle richieste, la capacità di memorizzazione e di organizzazione del lavoro, ecc. Queste capacità si ripartiscono in modo variato fra gli allievi nelle classi e in modo analogo si ripartisce la riuscita scolastica. Molto valorizzato a scuola è lo sviluppo intellettuale, ma vi sono allievi che hanno uno sviluppo molto avanzato in questo ambito e ciononostante sono in difficoltà. È a partire da questa constatazione che gruppi di genitori si sono organizzati per chiedere delle misure parti-

colari per i loro figli. Se esistono classi speciali per allievi con talento sportivo o artistico e misure di sostegno per allievi con difficoltà di apprendimento, non sono invece frequenti classi o misure particolari per allievi che hanno uno sviluppo più veloce o più precoce delle capacità intellettive.

Prima di vedere quali siano le misure attuabili per aiutare questi allievi a progredire nel modo più equilibrato possibile, torniamo sulle caratteristiche psicologiche di questi allievi detti «superdotati» sul piano intellettuale, precoci o portatori di un talento specifico nell'ambito intellettuale. Avere uno sviluppo particolare in ambito intellettuale può essere un vantaggio, ma porta l'allievo a confrontarsi con la sua differenza rispetto ai compagni. Se non si considera questa particolare situazione in modo attento, il vantaggio può diventare un peso eccessivo da portare. Vi sono allievi con capacità intellettive molto al di sopra della media che riescono bene a scuola e che mostrano uno sviluppo equilibrato, altri che a scuola non si fanno notare particolarmente e altri infine che malgrado il loro diverso modo di funzionare sul piano intellettuale – o a volte a causa di esso – presentano grosse difficoltà di adattamento personale, scolastico e sociale.

Secondo le definizioni più recenti², la

L'Alta scuola pedagogica verso il riconoscimento

Nel momento in cui prende avvio presso l'Alta scuola pedagogica di Locarno il terzo anno della formazione dei docenti interessati ad insegnare nelle scuole comunali, la Commissione di riconoscimento dei diplomi delle scuole universitarie per i docenti e le docenti del settore prescolastico e del settore elementare si è espressa positivamente sull'istanza presentata, in data 8 aprile 2004, dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport per il riconoscimento di questo ciclo di studio dell'ASP di Locarno.

Com'è noto le formazioni cantonali dei docenti del settore prescolastico e del settore elementare possono essere riconosciute a livello nazionale dal comitato della Conferenza svizzera dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione (CDPE) sulla base del Regolamento concernente il riconoscimento dei diplomi delle scuole universitarie per i docenti e le docenti del settore prescolastico e del settore elementare del 10 giugno 1999.

Questo regolamento stabilisce le condizioni che devono essere soddisfatte da tutte le alte scuole pedagogiche per ottenere il riconoscimento da parte della CDPE.

L'esame svolto dalla Commissione di riconoscimento, presieduta dal prof. dott. Hans Badertscher dell'Università di

dotazione presente in una persona è un potenziale polivalente e multidimensionale di creazione che tiene conto dei talenti (intesi come possibilità potenziali) e di realizzazioni (potenziale realizzato). Grazie alla definizione delle intelligenze multiple di Gardner, si capisce come questi talenti possano riguardare ambiti diversi (dalla musica alle capacità spaziali, a quelle comunicative, ecc.). Se per alcuni di questi talenti, la società ha messo a punto delle misure di sostegno, qual è la situazione degli allievi con un potenziale intellettuale elevato? Il tema è da qualche anno in auge specie nelle aree culturali anglosassoni e tedesche. Dietro a questa «moda» si possono trovare valori culturali particolari (l'esaltazione della prestazione per esempio), ma anche la legittima preoccupazione di permettere a questi bambini e allievi diversi di trovare condizioni di sviluppo soddisfacenti. Il riconoscimento, cioè l'identificazione dei sintomi di una sovradotazione, è la prima tappa di un intervento pedagogico e psicologico teso a fornire condizioni educative favorevoli. Oggigiorno ancora il riferimento primo per il riconoscimento di questi allievi consiste nei sempre discussi, ma ancora utilizzati, test intellettivi. In genere si considera come «superdotato» un bambino che ottiene un quoziente intellettuale superiore a

130 (2.28% della popolazione di riferimento). Accanto al risultato statistico è necessario un esame più globale. Parecchi coetanei appartengono a questo gruppo statistico, ma non se ne accorgeranno nel corso della loro vita perché non presentano altre caratteristiche comportamentali che attirano l'attenzione su di loro. Solamente lo 0,1% della popolazione scolastica presenta in effetti un insieme di comportamenti che vengono ritenuti problematici. Fra questi i più ricorrenti sono:

- grande attenzione al compito quando il ragazzo è interessato, distratto il resto del tempo;
- senso critico e aggressività nei confronti degli altri, può essere caustico;
- più o meno capriccioso, con violente collere;
- atteggiamenti e riflessioni corrispondenti a una maturità maggiore di quella della sua età in alcuni momenti, in opposizione ad atteggiamenti e riflessioni corrispondenti a una maturità inferiore in altri;
- grande curiosità che lo spinge a porre continuamente domande;
- ricerca di dialogo con l'adulto piuttosto che con i coetanei, difficoltà di socializzazione con i pari e scelta di compagni più grandi;
- sensazione che il sistema scolastico sia troppo lento per lui, noia frequente in classe, non si adatta;

- gesti maldestri nei movimenti e nello sport;
- grande immaginazione quale rifugio o giustificazione: sognatore, disinteressato;
- senso dello humor;
- tendenza frequente a voler lavorare da solo, ma spesso anche insoddisfatto della sua prestazione;
- sembra non ascoltare ciò che succede attorno ma poi vi partecipa in modo pertinente;
- comportamento instabile a scuola con possibile insuccesso scolastico.

Non tutti questi sintomi appaiono contemporaneamente. Il problema più ricorrente è la dissimmetria fra l'interesse per il sapere e lo sviluppo nell'ambito intellettuale da una parte, e lo sviluppo emotivo, sociale o motorio dall'altra. Disporre di una grande motivazione verso la conoscenza, apparendo così più maturo dei coetanei, può essere fonte di disagio nella misura in cui la maturazione psicologica non è in sintonia con l'investimento conoscitivo. Nei casi più problematici, questa discrepanza può causare una notevole sofferenza.

Perché alcuni bambini hanno un funzionamento intellettuale così anticipato e una bulimia di sapere? All'origine della *surdouance*, come viene chiamata nel Canada francofono, sembra vi sia una componente rilevante dovuta alla

Berna, ha interessato la struttura della formazione, l'insegnamento e la ricerca, i contenuti e la durata della formazione, la pratica professionale, le norme d'ammissione e le qualifiche del personale insegnante. Sono state esaminate in modo particolareggiato la documentazione inviata dal DECS e le disposizioni di legge e di regolamento che disciplinano l'attività dell'ASP.

Sulla base delle prime risultanze emerse, la Commissione ha ritenuto di poter già esprimere un giudizio di massima positivo, valutazione che dovrà essere oggetto di riconferma dopo le visite e i colloqui all'ASP che la Commissione effettuerà nel corso dell'anno scolastico 2004/05.

In pratica questo primo verdetto rappresenta un passo significativo verso il definitivo riconoscimento. A questo giudizio si affiancheranno dunque nei prossimi mesi le visite all'istituto locarnese di una delegazione di professori universitari incaricati di valutare sul posto la validità del progetto elaborato e di discutere con i principali attori alcuni aspetti legati al rinnovamento della formazione magistrale. Che significato dare a tale giudizio positivo?

Questo primo lusinghiero riconoscimento per l'attività svolta dall'ASP da un lato permette all'istituto locarnese di

essere inserito nell'Accordo intercantonale sulle scuole universitarie professionali, condizione imprescindibile perché gli studenti degli altri cantoni che frequentano l'ASP possano ottenere un'indennità annua di fr. 18'000, e, dall'altro, pone solide premesse per ottenere al termine del ciclo formativo che si concluderà nel luglio 2005 il riconoscimento intercantonale del diploma di docente di scuola dell'infanzia e di scuola elementare.

Da questo punto di vista i prossimi mesi saranno decisivi in vista di questo importante obiettivo che consentirebbe ai diplomati dall'ASP di esercitare la loro attività su tutto il territorio della Confederazione e di vedersi attribuito un bachelor – secondo il modello di Bologna – che permetterebbe loro di proseguire gli studi in altri settori universitari.

In altri termini l'ASP assumerà de facto il ruolo di istituto universitario e sarà parificata alle altre ASP svizzere.

Una volta conclusa questa procedura altre sfide attendono comunque l'istituto locarnese, in particolare l'introduzione della formazione pedagogica a tempo pieno per il settore secondario I e II, introduzione attualmente oggetto di una sperimentazione che riguarda i futuri docenti di matematica e scienze della scuola media.

dinamica familiare. Il genitore si trova di fronte a un dilemma: deve porre dei limiti al bambino, al suo desiderio di sapere, oppure cercare di soddisfare tutte le sue richieste? È difficile per un genitore che vuole il bene del figlio, porre dei limiti e contenerlo nelle sue manifestazioni, soprattutto quando il figlio stesso non ha nessuna intenzione di accettarli. Il genitore si posiziona, in certi casi involontariamente, come un secondo insegnante, esacerbando così alcune tendenze già presenti. Ciò capita poiché gli atteggiamenti che sono indice di precocità del figlio soddisfano desideri, anche profondi o inconsci, dei genitori. Nel contempo, la precocità di sviluppo corrisponde alla tendenza sociale attuale di una crescita (economica ma non solo) che ha da essere più rapida possibile. Secondo alcuni psichiatri, l'atteggiamento dei genitori o di uno di essi sarebbe, in realtà, una delle cause dell'angoscia del bambino che porterebbe poi a manifestazioni di precocità, centrazione sulla prestazione intellettuale, ecc. Queste caratteristiche cliniche possono portare a tre tipi di difficoltà (come indicato nel rapporto del ministero francese dell'educazione³):

- difficoltà collegate allo scarto esistente fra le forti attitudini in alcuni ambiti dell'attività intellettuale e la minore facilità, rispettivamente le difficoltà, in altri ambiti. In particolare: «*On peut sans doute supposer que les situations les plus critiques sont celles où ce déséquilibre, ou cette dysharmonie, est le plus marqué et où il conduit ces enfants à surinvestir les domaines dans lesquels ils se sentent à leur aise, essentiellement ceux qui mettent en jeu ce que l'on peut appeler l'intelligence générale et à désinvestir ceux qui engagent des savoir-faire sociaux, des habiletés motrices ...*» (p.14);
- difficoltà o incapacità ad adattarsi alle situazioni scolastiche con la conseguenza di un possibile isolamento, di noia, fuga nel sogno, agitazione, rifiuto, ecc.;
- difficoltà personali senza legame apparente con le potenzialità rilevate attraverso il quoziente intellettivo poiché, oltre i loro problemi specifici, questi bambini possono manifestare tutti quei problemi che incontrano anche gli altri nel corso del normale sviluppo.

Gli allievi «superdotati» sono descritti come molto curiosi, sensibili alle influenze dell'ambiente, pongono presto domande esistenziali ai loro genitori. Le richieste continue di attenzione del bambino non possono sempre essere esaudite e sono fonte di dubbi e tensione. Famiglia e scuola sono spesso sorprese di fronte a un bambino che appare diverso. Le incertezze dell'ambiente comportano per il bambino una ulteriore difficoltà di identificazione con i compagni e nell'assunzione dei comportamenti abituali. Egli non ha un'idea precisa della sua differenza sul piano delle conoscenze o delle capacità intellettuali. È piuttosto teso alla ricerca della perfezione e alla soddisfazione dei desideri più che a costatare le sue mancanze e le sue differenze. È l'incertezza che domina il suo vissuto, proprio a causa della sua differenza. In ogni caso la situazione è anomala e di fronte ai suoi bisogni, il bambino sa diventare molto esigente verso i genitori, coinvolgendo tutta la famiglia nei suoi problemi. Un ascolto psicoterapeutico deve pertanto essere previsto per l'insieme della famiglia affinché essa possa assumere il suo ruolo al meglio e raggiungere un equilibrio emotivo solido. Nella vita di tutti i giorni, l'equilibrio fra la disponibilità all'ascolto e l'atteggiamento fermo e autorevole è spesso difficile da trovare. Si tratta di considerare il bambino nella sua globalità, con i suoi bisogni emotivi e non solo intellettuali. Può sembrare paradossale, ma vi sono allievi che hanno un potenziale teorico di apprendimento molto alto che si trovano in situazione di insuccesso scolastico. Gli allievi detti «superdotati» a cui ci si riferisce, non sono quegli allievi che in classe riescono con facilità, che studiando poco ottengono buoni risultati grazie alla loro autonomia nei processi di apprendimento. Ci sono certamente molti allievi che hanno un QI che li farebbe rientrare in questo 2,28%, ma che si sviluppano normalmente e che non pongono problema alcuno né a sé stessi, né ai docenti, né ai genitori. Sempre più allievi entrano nella scuola elementare sapendo leggere, padronanza questa acquisita spontaneamente grazie agli stimoli che il mondo attuale offre. Le descrizioni più frequenti del loro funzionamento mentale indicano una tenden-

za alla ricerca del sapere in ambiti anche particolari e poco comuni, ma con poco piacere nella sistematizzazione e nella ripetizione. Seguono una loro logica e si piegano difficilmente alle richieste dei docenti e al percorso comune della classe. La loro fame di sapere li porta a concentrarsi a lungo su ciò che li interessa, ma sono poco flessibili a seguire la logica altrui. Uno stimolo eccessivo dell'ambiente in questa direzione li può portare a perdere il contatto con l'insieme della realtà socialmente condivisa e questo rischio va attenuato. In sintesi si potrebbe dire che i bulimici di sapere hanno grandi facilità intellettuali accompagnate da una immaturità e ipersensibilità affettiva. Sono quindi ragazzi che si situano nella parte alta della curva di Gauss per quanto concerne il quoziente intellettuale, ma bisognosi di cure speciali tanto quanto gli allievi che si situano nella parte bassa della curva in quanto a rendimento scolastico. Se per gli allievi deboli l'intervento pedagogico specializzato tende a sviluppare un'autonomia nell'apprendere, nella strutturazione della conoscenza, per gli allievi superdotati il problema è un'eccessiva auto-organizzazione che li rende insofferenti di fronte a tutto e a tutti fino ai limiti dell'arroganza e del disinteresse per quanto la scuola propone in modo più lento e controllato di quanto desiderato.

La differenza che questi allievi possiedono, va ulteriormente stimolata, accettata oppure attenuata con una ricerca di un miglior equilibrio con gli ambiti non intellettuali? È certo che la scuola deve cercare di riconoscere le differenze esistenti fra gli allievi per permettere ad ognuno di svilupparsi nel migliore dei modi all'interno delle esigenze sociali definite. Misure di differenziazione e di sostegno sono utili per ogni tipo di differenza e vanno applicate anche per gli allievi che sono particolarmente interessati al sapere. I docenti si trovano di fronte allievi particolarmente esigenti che non apprezzano le attività facili, non hanno piacere per le attività ripetitive. Sono allievi individualisti che devono convivere in un ambiente eterogeneo. I docenti dovrebbero essere particolarmente equilibrati, strutturati e strutturanti, capaci di mettere dei limiti e di mante-

nere questi allievi all'interno del quadro definito, far sì che perseverino quando vorrebbero mentalmente andare altrove e nel contempo fornire loro degli spazi stimolanti che soddisfino la loro curiosità. Queste richieste di un'attenzione individualizzata rivolte al docente valgono grosso modo per tutti gli allievi; ma è possibile richiedere che il docente si adatti sempre a ogni singolarità, che sappia differenziare i percorsi formativi proponendo dispositivi di apprendimento che stimolino al meglio l'evoluzione personale e della conoscenza? Le misure suggerite dagli organismi internazionali⁴ e dagli enti ufficiali nazionali mostrano come:

- i bambini, i ragazzi, gli allievi sono diversi fra loro e ogni diversità va, nella misura del possibile, riconosciuta e considerata nel sistema educativo. Fra queste differenze vi sono anche le differenze di funzionamento intellettuale;
- considerare le differenze non deve portare a discriminare o privilegiare nessuna categoria;
- le soluzioni interne al normale funzionamento scolastico e fondate sul principio di integrazione di tutti gli allievi sono da privilegiare nell'assunzione di ogni tipo di differenza.

Le misure proponibili in questa ottica sono di incrementare l'informazione, sostenere le misure di differenziazione pedagogica e didattica in modo da rendere l'insegnamento più flessibile possibile, predisporre la possibilità di variazioni curricolari (es. anticipazione della frequenza di una classe dopo approfondimento della situazione), predisporre delle misure di sostegno come per gli allievi con maggiori difficoltà scolastiche, sensibilizzare gli ambiti scolastici su queste tematiche. Una struttura scolastica efficace deve favorire l'integrazione delle differenze sia attraverso misure di adattamento interno alle classi, sia con misure che toccano l'organizzazione curricolare. Dare la possibilità a tutti gli allievi di vivere con gli altri le differenze evitando le condizioni di sofferenza è una prospettiva di evoluzione che la scuola ticinese ha intrapreso da qualche decennio e che ha da continuare.

*Capigruppo del Servizio di sostegno pedagogico

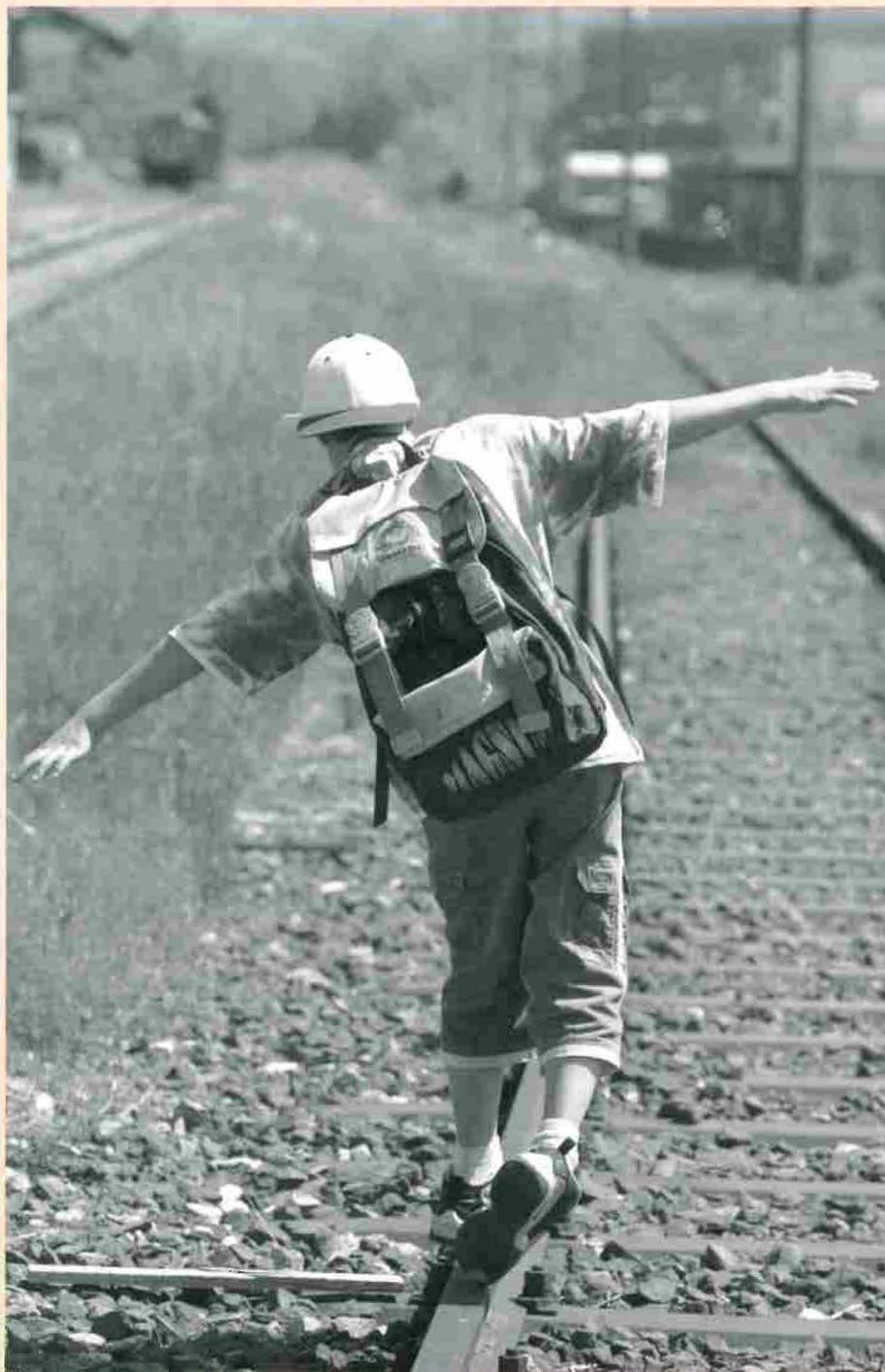


Foto TiPress/D.A.

Note

1 Conferenza intercantonale dei capi dipartimento dell'istruzione pubblica della Svizzera romanda e del Ticino, «Finalità e obiettivi della scuola pubblica», 30 gennaio 2003.

2 Un quadro più dettagliato è riportato in: Dozio, E. e Bontà, G. (2003). *Gli allievi detti «superdotati» e la scuola, o meglio gli allievi a sviluppo settoriale precoce e la scuola*. Bellinzona: Dipartimento educazione, cultura e

sport (http://www.scuoladecs.ti.ch/ssp/doc_psicopedagogici.htm). Una sintesi precedente si trova in: Dozio, E. (2001). Allievi superdotati: problema, patologia o moda? *Scuola ticinese* 241, 8-11.

3 Delaubier, J.-P. (2002). *La scolarisation des élèves «intellectuellement précoces»*.

Rapport à M. le Ministre de l'éducation nationale. www.education.gouv.fr/rapport/delaubier.pdf.

4 Unesco, Consiglio d'Europa, ecc.